

Doc. di riferimento	Soggetto dell'osservazione	Rif. Osservazione	Conclusioni istruttorie R.T. 08/04/2016	Riscontro nel progetto rev.2
Verbale riunione tecnica 08.04.2016	MATTM	2	<p>In relazione al riscontro dato dalla Sogesid alla prescrizione n.2, si ritiene che permangano le stesse criticità già rilevate nella precedente versione del progetto definitivo e fatte rilevare sia nel corso della CdS istr. del 07.10.2015 sia nella successiva riunione tecnica del 18.11.20 15. Si ritiene infatti non condivisibile la decisione presa da parte dell'Azienda, ai fini della definizione degli obiettivi di bonifica, di utilizzare come limite per il gruppo dei "BTEX", dei "Nitrobenzeni" e dei "Fenoli e Clorofenoli" il limite allo scarico in acque superficiali (Tab. 3, All. 5, parteIV del D.Lgs.152/06) del gruppo anziché il valore delle CSC (Tab. 2, All. 5, parte IV del D.Lgs. 152/06) di ciascun analita facente parte dei suddetti gruppi. Si ritiene, infatti, che qualora un singolo analita appartenente ad uno dei gruppi chimici di cui sopra avesse una concentrazione inferiore ai limiti allo scarico in acque superficiali ma, comunque, superiore alle CSC di riferimento. Sarebbe necessario provvedere ad un significativo abbattimento della massa inquinante al fine di non determinare un mero trasferimento di massa da un corpo idrico ad un altro, come stabilito dall'art.243, comma 6 del D.Lgs. 152/06. come modificato dal D.L. 69/2013.</p> <p>Per quanto riguarda il controllo allo scarico viene chiesto alla Azienda di prevedere per i primi 12 mesi il controllo di tutti gli analiti che superano le CSC presso le singole MiSPT. dopodichè si valuterà, sulla base dei risultati acquisiti, la possibilità di ricalibrare il set analitico in funzione degli esiti del monitoraggio.</p>	<p>In seguito alla riunione tecnica dell'8 aprile 2016 si è deciso di utilizzare come obiettivi di bonifica le CSC per gli analiti per i quali nella Tab.3 dell'All.to 5:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- non è presente il limite allo scarico;</li> <li>- non è riportato il limite allo scarico per il singolo analita, ma una sommatoria per l'intera famiglia.</li> </ul> <p>Tale aspetto è contenuto nell'Elaborato "PDED011_2 - Relazione di calcolo dell'impianto TAF", tab.6.1, pag.28.</p> <p>Il controllo allo scarico è stato previsto per i primi 12 mesi di controllo di tutti gli analiti che superano le CSC presso le singole MiSPT. Tale aspetto è contenuto nell'Elaborato "PDED008_2 - Relazione piano monitoraggio e controllo", pag.29.</p>
Verbale riunione tecnica 08.04.2016	MATTM	4	<p>In relazione al riscontro dato dall'Azienda alla prescrizione n.4, si rileva che permangono incongruenze relative alle caratteristiche geometriche e ai dati di funzionamento (portata di emungimento) del sistema di MiSP in zona F tra quanto riportato nella "Relazione generale" (cfr. par. 5.1.3 pag. 94) e quanto definito nel "Modello numerico di flusso dell'acquifero alluvionale costiero dell'area del SIN di Napoli Orientale" (cfr. par. 4.3 pag. 186).</p> <p>Si chiede di chiarire tale aspetto.</p>	<p>Tale aspetto è stato reso congruente sia nell'Elaborato "PDED001_2 - Relazione generale", capitolo 4, § 4.2.3, pag. 87 che nell'Elaborato "PDED004_2 - Modello idrogeologico di falda", § 4.3.</p>
Verbale riunione tecnica 08.04.2016	MATTM	5	<p>In relazione al riscontro dato dall'azienda alla prescrizione n.5, si rileva il permanere delle seguenti incongruenze in merito alle valutazioni degli interventi di bonifica nel loro complesso (portate tot. emunte in l/s, m3/ora, m3/giorno, tot. di acqua di falda emunta da sottoporre a trattamento):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Par. 3.2.1 (pag. 33), par. 3.2.2 (pag. 36), par. 5.1.7 (pag. 101) della "Relazione generale";</li> <li>- Par. 4.3.1 (pag. 187-188) e par. 5 (pag. 191) del "Modello numerico di flusso dell'acquifero alluvionale costiero dell'area del SIN di Napoli Orientale";</li> <li>- Par. 3.2.2 (pag. 36) della "Relazione generale" e Par. 4.3.1 (pag. 187-188) del "Modello numerico di flusso dell'acquifero alluvionale costiero dell'area del SIN di Napoli Orientale".</li> </ul> <p>Sono ripetute le stesse incongruenze citate nei due punti precedenti.</p> <p>Si chiede di chiarire quanto sopra.</p>	<p>Tali aspetti sono stati resi congruenti sia nell'Elaborato "PDED001_2 - Relazione generale", capitolo 4 - Descrizione dell'intervento, § 4.1 - Opere previste nella prima fase attuativa (Area Nord Occidentale), sottoparagrafi 4.4.1 (MISPT_C), 4.4.2 (MISPT_D) e 4.4.3 (MISPT_E) e § 4.2 - Opere previste nelle fasi attuative successive, sottoparagrafi 4.2.1 (MISPT_A), 4.2.2 (MISPT_B) e 4.2.3 (MISPT_F) che nell'Elaborato "PDED004_2 - Modello idrogeologico di falda", § 4.3, tabella 4 e tabella 5.</p>
Verbale riunione tecnica 08.04.2016	MATTM	7c	<p>In relazione al riscontro dato dall'Azienda alla prescrizione n.7c permangono perplessità sull'output delle simulazioni relative alla piezometrica post operam. Infatti, anche la nuova cartografia elaborata (Tav. ED04a) non evidenzia adeguatamente l'effetto indotto dalla presenza di interventi di MISE preesistenti gestiti da Aziende private, fattore invece indispensabile ai fini di una efficace progettazione della configurazione e del dimensionamento degli interventi di MISPT.</p> <p>Si consiglia, quindi, come peraltro già richiesto in precedenza, di affinare il modello di calcolo almeno nelle zone di maggiore criticità dal punto di vista di un potenziale passaggio del plume di contaminazione, al fine di tenere nella dovuta considerazione la somma degli effetti generati da interventi di MISE preesistenti nella zona di interesse.</p>	<p>Il modello implementa tutti i pozzi privati destinati a interventi di bonifica e MIS, tenendo in considerazione i valori di portata d'esercizio dei pozzi dichiarati dai singoli soggetti come riportato in Tabella 3, § 4.1 dell'Elaborato PDED004_2. Si fa notare come le portate dei sistemi di MISE della Q8-KRC, Q8-Quaser, Whirlpool, hanno portate significative in grado di creare delle alterazioni della superficie piezometrica apprezzabili alla scala del modello. Di contro, le portate degli altri sistemi di MISE sono di un ordine di grandezza inferiori tali per cui non è possibile apprezzare perturbazioni significative della morfologia piezometrica alla scala di modello. E' importante ricordare che alcuni pozzi non sono in esercizio, e pertanto sono stati opportunamente distinti in legenda da quelli attivi (Elaborato PDED004_2 - Modello idrogeologico di falda e di trasporto dei contaminanti, § 5.2).</p>

Doc. di riferimento	Soggetto dell'osservazione	Rif. Osservazione	Conclusioni istruttorie R.T. 08/04/2016	Riscontro nel progetto rev.2
Verbale riunione tecnica 08.04.2016	MATTM	8c	In relazione al riscontro dato dall'Azienda alla prescrizione n. 8c, si ribadisce quanto già espresso in sede di CdS istr. del 07.10.2015, ossia: "Il piano di monitoraggio, oltre a quanto già indicato nel progetto esaminato, dovrebbe comprendere anche un programma di gestione e manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti e delle diverse parti che li compongono (es., quadri elettrici, pompe, allarmi, valvole, sensori di livello, misuratori/trasmittitori di portata, strumenti di misura, ecc.). A riguardo, quindi, si chiede di integrare il piano di monitoraggio in relazione a quanto sopra, indicando anche la frequenza temporale dei controlli previsti." Il rappresentante della Sogesid rileva che il Piano di Manutenzione è un documento facente parte del progetto esecutivo, in quanto esso può essere redatto solo in seguito alla scelta delle specifiche apparecchiature di cui nel progetto definitivo si definiscono solo le caratteristiche tecniche.	Come stabilito dall'art. 38 del DPR 207/2010, il Piano di Manutenzione è il documento complementare al progetto esecutivo che prevede, pianifica e programma, tenendo conto degli elaborati progettuali esecutivi effettivamente realizzati, l'attività di manutenzione dell'intervento: tale elaborato, pertanto, sarà redatto in tutte le sue parti insieme al progetto esecutivo. Per quanto, invece, la frequenza prevista inerente il controllo delle apparecchiature per la manutenzione, questa non risulta esplicitata nel Piano di Monitoraggio poiché tutte le apparecchiature saranno collegate al sistema di telecontrollo previsto, e il monitoraggio del loro funzionamento è previsto, quindi, in continuo.
Verbale riunione tecnica 08.04.2016	MATTM	8m	8. Per quanto riguarda il Piano di monitoraggio: m) Si chiede di fornire per ciascun contaminante sottoposto a trattamento una stima della massa di contaminante che sarà rimossa dall'impianto di TAF nel tempo di vita ipotizzato della barriera idraulica.	La massa di contaminante rimossa annualmente è riportata nell'Elaborato "PDED011_2 - Relazione di calcolo dell'impianto TAF", capitolo 6, pag.26. Il tempo di bonifica è stato calcolato nell'Elaborato "PDED004_2", capitolo 6.7.
Verbale riunione tecnica 08.04.2016	MATTM	2	In riferimento all'elaborato cartografico "Carta idrogeologica" (Tav. ED04a) si rileva che alcuni simboli presenti non sono illustrati nella relativa legenda (es., triangolini rossi nella piezometria post operam). Si chiede una revisione in riferimento a quanto sopra.	L'Elaborato cartografico PDED004a_2 - Carta idrogeologica è stato revisionato.
Verbale riunione tecnica 08.04.2016	MATTM	3	Si chiede di motivare l'esclusione del Pb tetraetile dalla lista degli analiti per i quali vengono indicati gli obiettivi di bonifica (cfr. Tab. 5.1 pag. 28 - 29 della "Relazione piano di monitoraggio" e Tab. 5.3 pag. 116-117 della "Relazione generale"). In considerazione del fatto che tale analita è contenuto nel set dei parametri previsto dal "Protocollo operativo per la campagna coordinata del monitoraggio delle acque di falda per il Sito di Interesse Nazionale (SIN) Napoli Orientale, ARPAC, Ottobre 2014".	Il Pb tetraetile non era stato inserito nella lista degli analiti per i quali vengono indicati gli obiettivi di bonifica, in quanto non era stato ricercato dappertutto e non era stato ritrovato. Tale indicazione è stata riportata nell'Elaborato "PDED011_2 - Relazione di calcolo dell'impianto TAF", tab. 6.1, pag.28.
Verbale riunione tecnica 08.04.2016	MATTM	4	Si rileva che mentre nel par. 3 della "Relazione di impianto TAF" si afferma che Fe e Mn non saranno sottoposti a trattamento, nella tabella 2.1 della stessa relazione viene evidenziato che per tali analiti è previsto un abbattimento al TAF. Si chiede di chiarire tale aspetto.	Ad integrazione di tale osservazione si rimanda al riscontro della successiva (oss. 5 MATTM R.T. 08/04/2016).
Verbale riunione tecnica 08.04.2016	MATTM	5	In relazione alla decisione da parte dell'Azienda di non procedere al trattamento di Fe e Mn (cfr. par. 5.3 pag. 118 della "Relazione generale"). Si chiede di motivare tale scelta. A riguardo, si ricorda che pur ritenendo che tali analiti facciano parte del fondo naturale delle acque sotterranee dell'area in esame, ad oggi i relativi valori di fondo non sono stati ancora determinati.	Vista la possibile origine naturale del ferro e del manganese, ad oggi non si è ritenuto di prevedere il loro trattamento specifico in attesa della determinazione dei loro valori di fondo, a valle della quale si potrà meglio definire l'eventuale necessità di porre in atto un loro trattamento. In aggiunta si evidenzia che le concentrazioni di ferro e manganese riscontrate in falda sono sistematicamente inferiori ai valori limite fissati in tab.3, All.to 5, parte IV D.Lgs. 152/06 e ss.mm. e ii. (cfr. "PDED001_2 - Relazione generale", tab. 5.2, pag. 103).
Verbale riunione tecnica 08.04.2016	MATTM	6	Si chiede di indicare il valore di abbattimento previsto per l'As.	La spiegazione è stata riportata nell'Elaborato "PDED011_2 - Relazione di calcolo dell'impianto TAF", capitolo 6, pag.26.

Doc. di riferimento	Soggetto dell'osservazione	Rif. Osservazione	Conclusioni istruttorie R.T. 08/04/2016	Riscontro nel progetto rev.2
Verbale riunione tecnica 08.04.2016	ARPAC	1	Nella relazione presentata a pag. 32 si afferma che La Sogesid è impossibilitata a ricostruire l'interfaccia falda-cuneo marino in quanto al momento non sono presenti dati che rendano possibile tale operazione. Pertanto il modello di flusso implementato post operam, sempre in modalità stazionaria, sarà caratterizzato dall'emungimento di portate che assicurino che i livelli isopiezometrici risultino sempre superiori al valore di zero. Ciò dovrebbe garantire la mancata intrusione delle acque marine. Successivamente si afferma che per minimizzare il rischio di intrusione salina in fase ante operam saranno realizzate delle prove di permeabilità di dettaglio che permettano di circoscrivere con precisione le conducibilità idraulica dell'acquifero nel settore fronte mare ove saranno realizzati pozzi. Sempre in tale fase saranno acquisiti i livelli piezometrici associati a valori di conducibilità elettrica e al livello dei sali totali disciolti (TDS) o in alternativa alla concentrazione dello ione Cloruro. I dati acquisiti permetteranno di poter ricostruire l'assetto dell'interfaccia di equilibrio esistente tra le acque di falda e quelle salate ante operam e poter tarare e definire una relazione sito specifica tra il livello piezometrico, la conduttanza elettrica, la temperatura e il TDS. Sulla base delle indicazioni ottenute sarà possibile sviluppare dei modelli di flusso a densità dipendente di dettaglio ad hoc riferiti alle singole MiSPT fronte mare così da modellizzare con precisione e sulla base dei nuovi dati le condizioni di flusso ante operam calibrate e quelle previsionali post operam. Pertanto, visto che allo stato di fatto non è possibile avere informazioni relativamente all'interfaccia cuneo marino/falda e alla loro interazione, visto che i risultati che si otterranno dalle indagini proposte potrebbero non escludere la possibilità di ingressione marina, è necessario ipotizzare e proporre delle alternative progettuali che localmente assicurino lo sbarramento delle acque di falda e che allo stesso tempo determinino la non ingressione delle acque marine. Ad esempio relativamente alla realizzazione della MISPT_B. Valutare la possibilità di integrare la stessa con la barriera fisica presente a monte idrogeologico attraverso il completamento del diaframma o ubicando i pozzi di emungimento nelle immediate vicinanze del palancolato.	L'oggetto dell'osservazione potrà essere approfondito solo quando si avranno i dati del monitoraggio conoscitivo e implementato il modello idrogeologico di falda di dettaglio per gli interventi delle fasi successive (vedi paragrafo 2.6.4 e nel capitolo 6.7 dell'Elaborato PDED004_2 - Modello idrogeologico di falda e trasporto dei contaminanti).
Verbale riunione tecnica 08.04.2016	ARPAC	3	Nella tavola CAM805 PDEG008a_0 i pozzi della barriera MiSPT A sono spinti a profondità sempre superiori ai 27 m. Ciò non trova corrispondenza con quanto riportato nella relazione illustrativa dove si afferma che i pozzi non supereranno i 15m di profondità. Chiarire tale incongruenza;	Tale aspetto è stato reso congruente sia nell'Elaborato "PDED001_2 - Relazione generale", capitolo 4, § 4.2.1, pag. 83 che nell'Elaborato "PDEG008d_2 - OPERE DI MIS E BONIFICA - FASI ATTUATIVE SUCCESSIVE - PLANIMETRIA E PROFILI MiSPT A".
Verbale riunione tecnica 08.04.2016	ARPAC	4	Indicare gli obiettivi di bonifica della falda e la stima dei tempi previsti. In merito a tale punto si concorda che tali valutazioni, in relazione ai dati disponibili nell'area oggetto di intervento, potranno essere effettuate, con il dettaglio richiesto, soltanto per le opere ricadenti nelle aree a monte del SIN (KRC e limitrofe, Deposito ESSO, FINTECNA, . . .).	Per gli obiettivi di bonifica della falda si rimanda all'Elaborato "PDED001_2 - Relazione generale", tab. 5.1, pag. 101 e all'Elaborato "PDED_011 - Relazione di calcolo dell'impianto TAF", tab. 6.1, pag.28. La stima dei tempi previsti per la bonifica della falda è stata riportata nel capitolo 7 dell'Elaborato PDED004_2 - Modello idrogeologico di falda e di trasporto dei contaminanti.
Verbale riunione tecnica 08.04.2016	ARPAC	5	Relativamente al TAF, i dosaggi di H <sub>2</sub> O <sub>2</sub> e di FeSO <sub>4</sub> sono stati calcolati rispetto ad una concentrazione di COD pari a 1,5 mg/l, ritenuta cautelativa rispetto a quella effettivamente presente. Indicare, a tal proposito, per ognuno dei contaminanti rinvenuti in falda, quali sono le concentrazioni previste nell'effluente in ingresso all'impianto. Indicare inoltre le concentrazioni corrispondenti al 85% percentile per ciascun analita;	La spiegazione è stata riportata nell'Elaborato "PDED011_2 - Relazione di calcolo dell'impianto TAF", Tab.3.2.
Verbale riunione tecnica 08.04.2016	ARPAC	6	Indicare quali sono i prodotti di reazione presenti nel TAF e quali sono i composti per cui è previsto un monitoraggio in uscita all'impianto di trattamento.	La spiegazione è stata riportata nell'Elaborato "PDED011_2 - Relazione di calcolo dell'impianto TAF", capitolo 6, pag.27.
Verbale riunione tecnica 08.04.2016	ARPAC	7	Specificare da quali misure è stato rilevato il dato relativo alla concentrazione di Escherichia Coli pari a 20.000 UFC/100 mL.	La spiegazione è stata riportata nell'Elaborato "PDED011_2 - Relazione di calcolo dell'impianto TAF", capitolo 6, pag.27.

Doc. di riferimento	Soggetto dell'osservazione	Rif. Osservazione	Conclusioni istruttorie R.T. 08/04/2016	Riscontro nel progetto rev.2
Verbale riunione tecnica 08.04.2016	ARPAC	8	Relativamente alla portata delle acque di falda in ingresso al TAF, all'interno della Relazione illustrativa sono presenti alcune incongruenze; a pag.86 del documento si afferma che il TAF tratterà una portata di falda media, in condizioni di morbida, pari a circa 266 m <sup>3</sup> /h, a pag.113 dello stesso documento si evince che le due condotte di adduzione, una per la MISPT A-D-E e l'altra per le MISPT B-C-F, entrambe senza soluzione di continuità, convoglieranno progressivamente circa 6.173 m <sup>3</sup> /giorno, ovvero 289 m <sup>3</sup> /h. Chiarire tale aspetto.	Tali aspetti sono stati resi congruenti nell'Elaborato "PDED001_2 - Relazione generale", capitolo 4 - Descrizione dell'intervento, e capitolo 5 - Caratteristiche tecniche delle opere di progetto.
Verbale riunione tecnica 08.04.2016	ARPAC	9	Al fine di migliorare la resa dell'impianto TAF, specificare se è stato preso in considerazione un processo photoFenton anche con la sola radiazione solare.	La spiegazione è stata riportata nell'Elaborato "PDED011_2 - Relazione di calcolo dell'impianto TAF", capitolo 6, pag.26.
Verbale riunione tecnica 08.04.2016	ARPAC	10	Nell'ottica di contenere il quantitativo di fanghi prodotti e i costi di gestione valutare la possibilità di acidificare e riutilizzare l'idrossido di ferro;	La spiegazione è stata riportata nell'Elaborato "PDED011_2 - Relazione di calcolo dell'impianto TAF", capitolo 6, pag.27.
Verbale riunione tecnica 08.04.2016	ARPAC	11	Valutare la possibilità di ridurre le portate di acque sotterranee contaminate da trattare operando una riduzione degli afflussi da monte, anche con l'intercettazione delle acque non contaminate a monte idrogeologico del SIN, anche in considerazione del fatto che molte aree all'interno del SIN sono da considerarsi ancora sorgenti primarie di contaminazione e quindi in grado di contaminare le acque che le attraversano.	Nel Febbraio 2014, su prescrizione del MATTM, è stato presentato al MATTM il modello a scala regionale per valutare l'interferenza di un eventuale incremento dell'emungimento del campo pozzi ARIN di Lufrano sulle portate da emungere nel SIN, verificando che tali decrementi non erano significativi.
Verbale riunione tecnica 08.04.2016	ARPAC	12	Nel progetto si afferma che "in base alle risultanze analitiche dall'acqua da trattare si evince che le portate emunte dalle sei MiSPT presentano caratteristiche qualitative del tutto simili tra loro. Per tal motivo non è risultato necessario trattare una o più correnti separatamente dalle altre ma è stato previsto un unico trattamento per l'intera portata". In realtà la forte diluizione registrata nell'acqua di falda in ingresso all'impianto sembra non rispecchiare quanto sopra riportato.	Nella rev.2 del progetto le portate delle MISPT sono addotte mediante quattro condotte distinte per aree omogenee (anche per contaminazione), superando tale osservazione.
Verbale riunione tecnica 08.04.2016	ARPAC	13a	Relativamente alla fase di cantiere si ribadisce quanto segue: a) i rifiuti prodotti dalle attività di perforazione dovranno essere considerati come fanghi di perforazione, codice CER 0105... e come terre e rocce da scavo CER 1705..	Sono stati aggiunti i codici CER richiesti: Rev.2 "PDED009_2 Relazione sull'organizzazione del cantiere e la gestione delle terre e delle materie", § 4.1 Tipologia delle materie e rifiuti prodotti, pag.21 e § 4.3.1 Gestione delle terre e rocce da scavo, pag. 25.
Verbale riunione tecnica 08.04.2016	ARPAC	13b	b) la caratterizzazione delle terre e rocce da scavo dovrà avvenire per lotti, seguendo quanto previsto dalla norma UNI 10802;	Vedi Rev.1 § 4.3.1 Gestione delle terre e rocce da scavo, pag.25 "PDED009_1 Relazione sull'organizzazione del cantiere e la gestione delle terre e delle materie". Vedi Rev.2 § 4.3.1 Gestione delle terre e rocce da scavo, pag.25 "PDED009_1 Relazione sull'organizzazione del cantiere e la gestione delle terre e delle materie".
Verbale riunione tecnica 08.04.2016	ARPAC	13c	c) nell'area del cantiere principale dovrà essere predisposta la raccolta delle acque di prima pioggia ed il trattamento delle stesse;	Vedi Rev.0 pag.11 "PDED009_1-Relazione sull'organizzazione del cantiere e la gestione delle terre e delle materie". Vedi Rev. 1 pag.11: "PDED009_1-Relazione sull'organizzazione del cantiere e la gestione delle terre e delle materie". Vedi Rev. 2 pag.11: "PDED009_1-Relazione sull'organizzazione del cantiere e la gestione delle terre e delle materie".
Verbale riunione tecnica 08.04.2016	ARPAC	13d	d) nelle aree dei cantieri secondari, dovrà essere prevista la raccolta ed il trattamento di tutte le acque, ovvero delle acque di scorrimento provenienti dalle aree di lavorazione. delle acque di prima e seconda pioggia.	Vedi Rev 0 § 4.3.1 Gestione delle acque di aggotamento, ruscellamento e prima pioggia, pag.22 "PDED009_0 Relazione sull'organizzazione del cantiere e la gestione delle terre". Vedi Rev.1 § 4.3.1 Gestione delle acque di aggotamento, ruscellamento e prima pioggia, pag.22 "PDED009_1 Relazione sull'organizzazione del cantiere e la gestione delle terre" e CAM805_PDED009a_1 - All. -Planimetria di cantiere e viabilità interferita.. Vedi Rev.2 § 4.3.1 Gestione delle acque di aggotamento, ruscellamento e prima pioggia, pag.29 "PDED009_2 Relazione sull'organizzazione del cantiere e la gestione delle terre" e CAM805_PDED009a_2 - All. -Planimetria di cantiere e viabilità interferita.

Doc. di riferimento	Soggetto dell'osservazione	Rif. Osservazione	Conclusioni istruttorie R.T. 08/04/2016	Riscontro nel progetto rev.2
Verbale riunione tecnica 08.04.2016	ARPAC	13e	e) tutte le aree del cantiere principale dovranno prevedere la messa in posto di apposita pavimentazione impermeabile;	Vedi Rev.1, § 2.1 Caratteristiche generali delle aree di cantiere pag.13 "PDED0 9_1-Relazione sull'organizzazione del cantiere e la gestione delle terre e delle materie" Vedi Rev.2, § 2.1 Caratteristiche generali delle aree di cantiere, pag.13 "PDED0 9_1-Relazione sull'organizzazione del cantiere e la gestione delle terre e delle materie"
Verbale riunione tecnica 08.04.2016	ARPAC	13f	f) le acque utilizzate per il lavaggio degli automezzi dovranno essere raccolte e trattate o smaltite presso centri autorizzati.	Vedi Rev.1 §4.3.1 pag.25 "PDED0 9_1-Relazione sull'organizzazione del cantiere e la gestione delle terre e delle materie" Vedi Rev.2 §4.3.1 pag.25 "PDED0 9_1-Relazione sull'organizzazione del cantiere e la gestione delle terre e delle materie"
Verbale riunione tecnica 08.04.2016	ARPAC	13g	g) il trasporto dei materiali potenzialmente contaminati verso l'area di stoccaggio dovrà essere effettuato utilizzando mezzi idonei e accorgimenti operativi finalizzati ad impedire qualsiasi fenomeno di dispersione di polveri e liquidi.	Vedi Rev.0 § 4.3.1 Gestione delle acque di aggotamento, ruscellamento e prima pioggia, pag.24 "PDED009 - Relazione sull'organizzazione del cantiere e la gestione delle terre e delle materie". Vedi Rev.1 §4.3.1 pag.25 "PDED009 - Relazione sull'organizzazione del cantiere e la gestione delle terre e delle materie". Vedi Rev.2 §4.3.1 pag.25 "PDED009 - Relazione sull'organizzazione del cantiere e la gestione delle terre e delle materie".
Verbale riunione tecnica 08.04.2016	ARPAC	13h	h) per la mitigazione di inquinamento da polveri: - in tutte le aree di cantiere e nelle aree in cui comunque è prevista la movimentazione di terre e rocce da scavo e di materiali polverulenti, dovrà essere predisposto un sistema di nebulizzazione e bagnatura al fine di contenere eventuali polveri; - i cumuli di terre e rocce da scavo, sia nel cantiere principale sia in quelli secondari, dovranno essere coperti evitando che gli stessi siano esposti all'azione degli agenti atmosferici; - predisporre in tutte le aree di cantiere la presenza di barriere antivento e antirumore; - prevedere la sospensione dei lavori in condizioni climatiche particolarmente sfavorevoli; - effettuare la pulizia delle aree di cantiere con macchine a spazzole aspiranti;	Vedi Rev. 1 pag. 1, 13, 25 "PDED009_1-Relazione sull'organizzazione del cantiere e la gestione delle terre e delle materie" Vedi Rev.2 "PDED009_2-Relazione sull'organizzazione del cantiere e la gestione delle terre e delle materie": § 2.1 pag. 14 Vedi Rev.2 Elaborato "PDED010_2", pag. 78.
Verbale riunione tecnica 08.04.2016	ARPAC	13i	i) al fine di mitigare gli impatti da emissione sonore: - utilizzare macchine, attrezzature, impianti silenziati e conformi alle normative; - impiegare pale caricatorie gommate piuttosto che escavatori per il caricamento e la movimentazione di materiale inerte; - effettuare la manutenzione dei mezzi e delle attrezzature impiegate; - informare e dare agli operatori direttive in modo da evitare comportamenti inutilmente rumorosi.	Vedi Rev. 1 § 2.1 Caratteristiche generali delle aree di cantiere, pag. 14 "PDED009_1-Relazione sull'organizzazione del cantiere e la gestione delle terre e delle materie" Vedi Rev.2 § 2.1 Caratteristiche generali delle aree di cantiere, pag. 14 "PDED009_2-Relazione sull'organizzazione del cantiere e la gestione delle terre e delle materie" Vedi Rev.2 Elaborato "PDED010_2", pag. 82 e 83.
Verbale riunione tecnica 08.04.2016	MATTM		Per quanto riguarda il controllo allo scarico viene chiesto alla Azienda di prevedere per i primi 12 mesi il controllo di tutti gli analiti che superano le CSC presso le singole MiSPT, dopodichè si valuterà, sulla base dei risultati acquisiti, la possibilità di ricalibrare il set analitico in funzione degli esiti del monitoraggio.	Tale indicazione è stata riportata nell'Elaborato "PDED008_2 - Relazione Piano di monitoraggio e controllo", capitolo 5.
Verbale riunione tecnica 08.04.2016	MATTM		Infine, per quanto riguarda le correnti in ingresso al TAF, si chiede di prevedere tante correnti quante sono le fasi/stralcio del progetto in modo da tenere conto differenziazione di origine e tipologia della contaminazione nonché delle diverse caratteristiche idrogeologiche delle varie aree.	La spiegazione è stata riportata nell'Elaborato "PDED011_2 - Relazione di calcolo dell'impianto TAF", capitolo 3, pag.6.